

RUBRICA: PSICHIATRIA

Parole chiave:lombroso, antropologia criminale,
fisionomia e fisiognomica, fisionomia e personalità**Info Autori :**¹ Psichiatra, Docente a contratto di Psichiatria, Corsi di Laurea Infermieristica e Logopedia, Università di Roma Tor Vergata² Psichiatra, già Docente di Psicosomatica, I Scuola Specializzazione Psichiatria, Università di Roma la Sapienza**Rosalba Spadafora¹, Antonio Bernabei²**

LOMBROSIANA

RIASSUNTO

Il lavoro presenta un breve excursus sui tentativi di definire un metodo per mettere in relazione la fisionomia e la mimica con tratti di personalità.

La parola fisiognomica, cioè riconoscimento e interpretazione della natura, la scienza che deduceva i caratteri spirituali degli individui dal loro aspetto corporeo, e in particolare dai tratti del volto, è stata coniata da Aristotele.

Lombroso propose una fisiognomica criminale, che non ebbe conferme dalle verifiche successive.

La proposta di Lombroso deve essere però inquadrata nell'epoca in cui visse, quando ebbe un influsso intellettuale, più o meno specifico, da Duchenne, Darwin, e, per lo stimolo alla sistematica, dalla botanica di Linneo.

In epoca contemporanea, sono proposti convincenti tentativi di fisiognomica, a opera di Sutherland, Goldman, Ekman e coll., Wang e Kosinski, anche con l'impiego della intelligenza artificiale.

Come si vedrà, il richiamo nel titolo a Cesare Lombroso (1835-1909), massimo esponente della antropologia criminale, intende richiamare l'attenzione del lettore sul filo rosso, circa fisiognomica, e atavismo, che si dipana da Linneo, a Duchenne, a Lombroso, a Ekman con Friesen e Hager, a Wang e Kosinski.

Secondo Ekman e Friesen ⁽¹⁾ ed Ekman, Friesen e Hager ⁽²⁾, che hanno riferito sulla espressione mimica di stati cognitivo-emotivi interni, la mimica facciale, da cui traspaiono le emozioni, può esprimere sei emozioni primarie: sorpresa, paura, disgusto, rabbia, felicità, tristezza. Le emozioni primarie possono articolarsi in varie emozioni secondarie: ad esempio, la mimica che esprime sorpresa può essere confermata come inebetita, sbalordita, interrogativa, e "standard", con intensità variabile dal grado più lieve alla reazione di trasalimento. Ogni emozione è espressa nella mimica mediante la contrazione selettiva, non determinata coscientemente e volontariamente, di uno o più muscoli del viso; per esempio, nella sorpresa "standard" concorrono tutti i muscoli del viso; nella sorpresa interrogativa solo muscoli degli occhi e della fronte, il m. orbicularis oculi e il m. frontalis.

Rinviando agli autori citati per una trattazione sistematica delle mimiche e dei muscoli facciali coinvolti, azionati in maniera inconscia e specifica, e senza variazioni nelle varie culture e organizzazioni sociali ⁽¹⁾ ⁽²⁾, è da sottolineare che dovunque la mimica che esprime le emozioni è uguale, e dunque universalmente decifrabile, in Europa, come nelle

Americhe, come in Asia, con modesta variabilità nell'intensità di espressione.

In altri termini, le forme della mimica facciale sono le modalità universali di atteggiamento fisionomico e di comunicazione interumana, che non hanno sofferto della rovina della torre di Babele, o, se si preferisce, che si sono selezionate come carattere permanente, utile per comunicare, nella evoluzione dell'*Homo sapiens sapiens*.

Dalla percezione della mimica facciale dei conspecifici, e in particolare di quelli che fanno parte del nostro sistema sociale, abitualmente, nel contesto dato, ricaviamo informazioni sullo stato emotivo e sulla disposizione cognitiva delle persone alle quali rivolgiamo la nostra attenzione.

Anche se spesso decliniamo il nostro giudizio in termini semplificati (mi è simpatico, mi è antipatico, mi ispira fiducia, ne diffido istintivamente, ecc.), sulla base del tipo di percezione della mimica altrui, iscritta in una fisionomia, che affianca processi cognitivi, valutiamo e prendiamo decisioni molto complesse: fare amicizia o no, acquistare o meno, aderire a una tendenza politica o aversarla, investire o meno, confidarsi o no, intraprendere un corteggiamento o no, giudicare una informazione veritiera o falsa, e perfino attribuire una responsabilità in una indagine penale. Tutto, naturalmente, in modo reversibile (la prima impressione non era giusta!), modificabile (meno sciocco di quel che sembrava!), ma anche accentuabile (ne ho diffidato fin dal primo momento!).

La percezione della fisionomia e della mimica può essere sia il preludio dell'evitamento totale di una persona, sia il preludio dell'inizio di una qualche forma di relazione, cui l'altro, il portatore di quella fisionomia e di quella mimica, reagisce, innanzi tutto interpretando la nostra stessa mimica nella situazione, che qualifica la nostra fisionomia, poi impegnandosi in qualche forma di relazione interpersonale, semplice o complessa, che conferma o disconferma il giudizio reciproco iniziale.

Anche l'evitamento totale, in fondo, è una forma di relazione interpersonale: si pensi a chi, sulla base di una percezione pura e semplice della mimica di alcune persone di origine afro, sviluppa evitamento sociale, diffidenza, ostilità e giudizi svalutativi su tutte le persone afro, come accade a soggetti

razzisti, senza che vi siano state relazioni iniziali più complesse della percezione di una mimica in una data fisionomia. Secondo una revisione bibliografica presentata da Vitale ⁽³⁾, la First Facial Impression, come si forma anche osservando una fotografia, con qualche influenza associata dell'abbigliamento e dell'ambiente ritratti con il volto, fa dedurre, circa la persona ritratta, giudizi su intelligenza, personalità, competenza, leadership, fiducia, estroversione/piacevolezza.

Si è verificato che, se un uomo è giudicato intelligente sulla base della sua fisionomia, sarà probabilmente giudicato intelligente a test cognitivi specifici, mentre questo non si verifica per le donne, presumibilmente perché dotate di una mimica più sfumata e complessa. Alla valutazione psicologica di verifica, il livello di estroversione e coscienziosità risulta giudicato abbastanza correttamente sulla base della fisionomia e della mimica facciale ritratte, ma non la stabilità emotiva, l'amichevolezza e l'apertura mentale.

È riferito frequente l'errore sul grado di fiducia attribuibile ad una persona osservandone l'espressione facciale in foto. L'orientamento politico e sessuale sembra abbastanza attendibilmente deducibile dall'osservazione della fisionomia e della mimica facciale ritratte.

La possibilità di un comportamento criminale, infine, non è stata valutata, negli studi esaminati, in riferimento alla fisionomia e alla mimica osservate in foto.

Da sottolineare, sulla base della rassegna bibliografica di Vitale, che nessuno studio ha riferito che un disturbo antisociale di personalità, o una effettiva disposizione criminale, possano essere valutati osservando la fisionomia (e questo, evidentemente, anche se non è stato cercato, non è lombrosiano).

È anche da rilevare che le persone, nella vita quotidiana, traggono indizi con valore sociale, e prendono decisioni, sulla base della fisionomia percepita nell'altro.

Si può ipotizzare che l'interazione interpersonale basata sulla fisionomia percepita può, in determinate condizioni, avere effetto criminogeno nella persona eventualmente valutata, sulla base delle sua fisionomia, come poco intelligente, infida, inaffidabile e forse disonesta, e trattata in conseguenza, in sinergia naturalmente con fattori

di rischio criminale non evidenti nella fisionomia, fattori ipoteticamente individuabili nella famiglia di origine, nella familiarità non necessariamente genetica, in esperienze personali, in fattori sociali e ambientali.

Una generica percezione della personalità di qualcuno, ipotizzata sulla base della fisionomia, può tradursi in comportamenti negativi verso la persona così valutata, e determinare una reazione della persona, e, in combinazione con altri fattori, rendere più probabile un comportamento ostile, al limite criminale, di chi ha subito un giudizio negativo basato solo sulla sua fisionomia.

La persona valutata negativamente, su base puramente fisiognomica, può non solo percepire il giudizio, come immotivato e a priori, espresso nella fisionomia di altri, ma anche reagire con aggressività e comportamenti complessi al di fuori dei limiti morali e/o giuridici. Si pensi a un migrante (altra cultura, storia personale complessa) che si relaziona con una certa mimica a un europeo, che legge quella mimica come inaffidabile e ostile, associata, eventualmente, a un comportamento percepito negativo.

È da rilevare, insomma, che un giudizio, dunque una relazione interpersonale, incautamente basato sulla fisionomia, può essere, come discusso, criminogeno. È opportuno, nel contesto interpersonale, specie se molto asimmetrico rispetto alla persona percepita (contesti di giustizia, carcere, polizia, scuola, lavoro), diffidare delle proprie stesse intuizioni sulla base di mimiche e fisionomie, e basarsi invece su comportamenti oggettivamente osservati o riferiti. Se la fisionomia, configurata in una certa mimica, ispira diffidenza, questo di per sé non giustifica misure cautelari, o conclusioni di indagine o giudizi, o licenziamento, o bocciatura.

Ugualmente, se la mimica ispira fiducia, tenuto conto del margine di errore, conviene basarsi sui comportamenti osservati e riferiti, e non su percezioni valutative positive su base fisionomica e mimica.

Secondo Sutherland e coll. ⁽⁴⁾, la collocazione di una persona in ciascuna di cinque grandi dimensioni di personalità, i Big Five secondo Goldberg ⁽⁵⁾, che esprimono modalità di pensiero, attivazione emotiva, e comportamento stabile nel tempo,

cioè estroversione-introversione, gradevolezza-sgradevolezza, coscienziosità-negligenza, nevroticismo-stabilità emotiva, apertura mentale-chiusura mentale, misurati con un questionario autosomministrato, trova alcune corrispondenze con attribuzioni di personalità (pure nei parametri Big Five) ai soggetti ritratti, fatte sulla base dell'esame di fotografie di volti. Se la prima impressione, nello studio su citato, guardando volti in fotografia, è di accessibilità, questo correla con profili Big Five di apertura, estroversione, stabilità emotiva e gradevolezza; se la prima impressione è coscienziosità, questo correla con accessibilità e dominanza. Lo studio per l'alto numero dei soggetti partecipanti, 1000 in tutto, appare abbastanza attendibile, e mostra come un'attribuzione di personalità, sulla base di una fisionomia osservata, possa essere corretta, e confermabile dal giudizio clinico.

Lo studio, è da notare, non ha riguardato alcuna dimensione di interesse criminologico: questo non esclude, e neppure conferma, che l'ispezione visiva di foto possa avere una capacità predittiva su tratti di personalità che dispongono al crimine.

Nel Museo di Antropologia Criminale di Torino, intitolato a Cesare Lombroso, sono conservate numerose foto, e calchi di cera di volti di criminali: materiale, raccolto negli ultimi decenni dell'800 e nei primi anni del '900 appunto da Lombroso, che ritrae criminali, banditi, soggetti tatuati, prostitute. Immagini fotografiche, o calchi tridimensionali, oggetto delle riflessioni di Lombroso, proprio alla ricerca, nelle varie fisionomie, di un minimo comune denominatore, ovvero di un qualche carattere, determinato dalla conformazione cranica e delle ossa del massiccio facciale, qualificabile come stigma criminale. La ricerca di stigmi, nei controlli successivi a Lombroso, non ebbe successo, avendo quelle fisionomie tratti presenti anche nella popolazione generale, non criminale. Lombroso cercò quello stigma, sia tentando di trovarlo nelle fisionomie, sia affermando di averlo già trovato come "fossetta occipitale", presente non solo nel cranio del bandito Vilella, ma nel cranio di tutti i criminali. Ma la fossetta occipitale, semplicemente, non è stata mai riscontrata nelle autopsie di criminali: la pretesa

di Lombroso, lungi da essere una pura invenzione, come a volte accade nelle produzioni accademiche che sfuggono ai referee, era espressione di una tensione intellettuale che veniva da lontano.

Il cranio di Giuseppe Vilella, brigante calabrese, nell'autopsia eseguita nel 1871, mostrò assenza della cresta occipitale, sostituita da una fossetta, ma questo fu evidenziato nel cranio di Vilella, e sembra di un altro soggetto, ma in nessuno dei crani dei tanti criminali, nella cui autopsia fu in seguito cercata. La tensione intellettuale derivava dalla sistematica biologica alla Linneo come metodo di ordine dell'osservato, dalle suggestioni di Darwin e Duchenne, dal positivismo, il cui motto, secondo l'espressione di Auguste Comte (1798-1857), fu "L'amore per il principio, l'ordine per fondamento, il progresso per fine".

Carl von Linné, latinizzato Linnaeus, Linneo, (1707-1778), svedese di nascita, fu il fondatore della classificazione botanica binomia, che impiega due nomi, uno per il genere e uno per la specie, per denominare una pianta.

Linneo, oltre la classificazione botanica, fu anche un biologo definibile teorico: considerava il vivente una macchina complessa, a sua volta costituita da varie piccole macchine semplici, per esempio l'occhio come camera oscura e il naso come membrana, e riteneva "species tot sunt, quot diversas formas ab initio produxit infinitum Ens" ⁽⁶⁾.

Lombroso, che non fa riferimenti a Linneo, pure fu alla ricerca di stigmi idonei a definire il genere e la specie criminale, a riconoscerli da caratteristiche fisionomiche e anatomiche: in altri termini, in antropologia criminale, Lombroso pensò e operò come un biologo linneo, postulando una fissità delle manifestazioni fenotipiche organiche (fisionomia, fossetta occipitale) idonee a caratterizzare, e classificare, l'autore di comportamenti criminali. Linneo considerò fisse le specie, ammettendo al massimo una possibilità di avvenuta ibridazione per giustificare variazioni affini delle piante (tot... quot... ab initio produxit...).

Lombroso, che visse nel secolo XIX, si sforzò di costruire il tipo dell'uomo criminale, senza considerare, se non marginalmente, la possibilità di "ibridazioni" sociali e ambientali, con l'eccezione della pazzia morale, di cui riconobbe la concausa

non biologica. La classificazione in stile linneo del fenomeno criminale, prevalentemente "naturale", era nello spirito positivista del tempo, sulla base di precise ascendenze culturali.

Jean-Baptiste de Lamarck (1744-1829) teorizzò la possibilità di trasmettere alle generazioni successive caratteri acquisiti per interazioni con l'ambiente, e questo fu suggestivo per la teoria dell'atavismo. Charles Darwin (1809-1882) teorizzò l'origine della specie per mezzo della selezione naturale: Lombroso, non considerando la possibilità di una selezione culturale del criminale, adoperò criteri classificatori linneiani, cercando tracce anatomiche ataviche, e stigmi nelle fisionomie e nelle ossa del cranio, espressione, questi ultimi, di una ipotizzata tripartizione del cervelletto, o di una ipotizzata espansione del midollo spinale. L'ispessimento, come nodulo cartilagineo, situato alla congiunzione del terzo superiore con il terzo medio dell'elice del padiglione auricolare, denominato anche tubercolo di Darwin, e ipotizzato come residuo dell'articolazione che, ipoteticamente, consentiva ai progenitori dell'*Homo sapiens* di muovere le orecchie, fu interpretato dalla fisiognomica lombrosiana come indicatore di una regressione evolutiva, annoverabile come carattere degenerativo, indicatore di una propensione criminale.

Tali posizioni, e altre simili, che talvolta producono perplessità sarcastiche in chi, modernamente, circa la criminalità, si ispira a posizioni psicodinamiche, o behavioriste, o cognitivo-comportamentali, o sociologico-relazionali, non dovrebbero far dimenticare il clima positivista in cui Lombroso operò, e lo stato della psicoanalisi e della psicologia analitica, solo nascenti nell'epoca, per quanto fortemente poi influenti nel corso del XX secolo.

Da ricordare, come aneddoto significativo, che, quando Charles Darwin, nel 1831, chiese a Robert FitzRoy, comandante del brigantino HMS Beagle, di essere imbarcato, come gentiluomo, per il viaggio attorno al mondo, il comandante fu tentato fortemente di rifiutare, sulla base della forma del naso di Darwin, cambiando poi decisione sulla base della valutazione della fronte: la valutazione di una fisionomia ha messo in forse una delle più grandi avventure scientifiche dell'era moderna.

FitzRoy, evidentemente, giudicava sulla fisionomia, e non sulle qualità personali intellettuali.

Ne “L’uomo delinquente”⁽⁷⁾ Lombroso enumera fattori individuali innati, segni dello stato atavico o degenerativo, dedotti da autopsie, e dall’esame di criminali viventi: pelle iperpigmentata, sopracciglia folte, fronte alta, zigomi sporgenti, orecchie grandi, setto nasale storto, e sul piano comportamentale e caratteriale, precocità dell’attività sessuale, vanità, crudeltà, assenza di rimorso e immoralità, presenza di tatuaggi, ricorso ad espressioni gergali; e infine, nell’ultima edizione del trattato, anche epilessia.

Tuttavia il delinquente folle e il delinquente occasionale, rispettivamente identificabile con chi commetta il fatto da incapace di intendere e di volere, e con chi commetta il fatto sotto particolare influenza dell’ambiente e delle circostanze, sono ulteriori possibilità.

Dunque una classificazione tripartita dell’uomo delinquente, con al centro il delinquente nato, degenerato e regredito, marchiato da alcuni stigmi inconfondibili. All’uomo delinquente, al delinquente occasionale, al delinquente folle e al pazzo epilettico, si aggiunge poi, nella sistematizzazione lombrosiana, il mattoide, alienato che si dedica ad attività estranea alle sue effettive capacità, che talvolta è ritenuto, per la stranezza dei suoi interessi, una sorta di genio originale.

La teoria lombrosiana dell’atavismo consiste nell’idea che vi possano essere individui in cui lo sviluppo si arresta ad uno stato anteriore a quello proprio della specie, implicando con ciò possibilità di comportamenti criminali, e marcati da tratti fisionomici propri di predecessori atavici dello sviluppo della specie stessa.

All’osservazione che il tasso di criminalità fosse sensibilmente più basso nel sesso femminile, molti lombrosiani obiettarono che la prostituzione, tanto più frequente nel sesso femminile, riportasse alla pari le due prevalenze per sesso: laddove la prostituzione fu classificata crimine per correggere l’evidenza di una statistica.

Da ricordare il contributo di Enrico Ferri (1856-1929), che pur aderendo alla teoria lombrosiana, con maggiore sensibilità ai fattori ambientali influenti, sostenne la possibilità di rieducazione del criminale, per la prevenzione e la difesa sociale.

Da notare che Lombroso e Ferri aderirono ambedue al Partito Socialista, partito, all’epoca, attento alle condizioni materiali e morali dei più poveri. Ferri, nella sua adesione, fu inquieto, aderendo anche a liste del Partito Radicale, e negli ultimi anni di vita, al fascismo che, poco prima della morte, lo nominò senatore.

Lombroso fu poi coevo di Duchenne e Darwin, rispettivamente grande neurologo e illustre naturalista, ambedue studiosi anche della fisionomia e della mimica.

Guillaume-Benjamin-Amand Duchenne de Boulogne (1806-1875), che individuò l’atrofia muscolare spinale, la distrofia di Duchenne, la paralisi di Duchenne-Erb, ha legato il suo nome allo studio della fisionomia umana mediante analisi elettrofisiologica.

La specificazione “de Boulogne” fu aggiunta da contemporanei per distinguerlo da un omonimo medico famoso. All’incirca nel 1850, inizia l’interesse di Duchenne per i meccanismi fisiologici che governano le espressioni facciali⁽⁹⁾, mediante stimolazione elettrica dei vari muscoli facciali, ottenendo numerose espressioni mimiche, che fotografò, pubblicando nel 1862 un volume che comprendeva 84 fotografie, alcune delle quali relative a mimiche femminili in varie situazioni di recitazione drammatica.

Il suo volume, apprezzato da neurologi e artisti, ha un interesse elettrofisiologico ma anche psicologico, ponendo in relazione fisionomia e mimica alla parte recitata e alle emozioni connesse.

Lo studio lombrosiano delle fisionomie ha una delle sue radici anche in Duchenne, che comunque dette al suo lavoro un’impronta neurofisiologica, e non criminologica. Charles Darwin (1809-1882), che ottenne da Duchenne di poter riprodurre alcune delle sue foto nel suo progetto di studio sulla espressione delle emozioni nell’uomo e negli animali, sostenne che le espressioni facciali aiutano i cospecifici ad adattarsi all’ambiente, per esempio comunicando immediatamente la presenza di una minaccia.

Questa possibilità espressiva si è selezionata, come utile alla sopravvivenza, e si è diffusa, uguale nelle manifestazioni, in tutti i gruppi umani, senza differenza geografica e culturale, come rilevato da Ekman e coll.⁽¹⁾⁽²⁾.

Secondo Ulrich Kutschera ⁽¹⁰⁾ il rilievo di tratti psicologici e comporta-mentali di una persona dalla sua fisionomia, affermato possibile da Aristotele (384-322 a.C.) e delineato come progetto da Charles Darwin in “The Variation of Animals and Plants Under Domestication” (1868), è stato dimostrato possibile da uno studio condotto da Wang e Kosinski ⁽¹¹⁾, alla Stanford University.

Sottoponendo ad una analisi computerizzata, mediante reti neurali profonde (che sono l’hardware della Intelligenza Artificiale), 35.326 immagini di soggetti, circa il loro orientamento sessuale (orientamento sessuale noto, ma non fornito come dato alle reti neurali), hanno evidenziato che la classificazione, per orientamento sessuale, dei soggetti ritratti era corretta, se gay o eterosessuali, per l’81% degli uomini ritratti, e per il 71% delle donne ritratte. Il giudizio umano, al controllo, risultava molto meno accurato: 61% per gli uomini, 54% per le donne.

L’accuratezza del giudizio della IA aumentava al 91% per gli uomini e all’ 83% per le donne, se per ogni persona esaminata in foto erano fornite cinque immagini. Chiedendo poi una semplice classificazione per sesso, se maschio gay o femmina lesbica, la IA classificava correttamente il 57% degli uomini gay e il 58% delle donne gay. Da notare che le accuratèzze dei giudizi, per quanto elevate, pure si accompagnano a margini di errori.

Lo studio, sul piano generale, dimostra che i volti contengono più informazioni di quelle percepibili da un cervello umano, ma rilevabili da reti neurali, e indica, con l’espansione della pratica di usare algoritmi per il rilievo delle fisionomie, per esempio per il rilascio di documenti, o consentire accessi, o uso di computer, un problema importante di privacy. Lo studio non tiene conto della problematica LGBTQ+, del problema della transessualità, e dell’apprendimento di mimiche ritenute dagli interessati più appropriate ai loro interessi sessuali, ma è comunque una prova indiziaria della relazione tra personalità e fisionomia, come sostenuto nell’antichità da Aristotele, modernamente da Lombroso in ambito criminologico, in epoca contemporanea da Ekman e coll. e da Wang e Kosinski. Ad oggi, non sono noti studi, con metodo simile a quello di Wang e Kosinski, per la individuazione,

dalla fisionomia e da atteggiamenti mimici, di soggetti che abbiano commesso crimini, o che siano a rischio di commetterli. Studi che comunque, con l’impiego di reti neurali, appaiono oggi almeno programmabili.

È prevedibile una difficoltà metodologica supplementare, dato che il crimine non è fenomeno biologico, e le variabili socio-ambientali hanno un ruolo non secondario, come ritenuto anche dai criminologi della scuola positiva alla Ferri. In altre parole, l’Intelligenza Artificiale (IA) potrebbe classificare criminale, ad esempio, l’immagine di chi sia in gravi difficoltà economiche, o di chi sia irato per una ben concreta ragione, o appartenga a una cultura che ritiene lecito uccidere in determinati casi (tradimento, abbigliamento improprio, apostasia).

Condividere, o meno, simili posizioni è specifico dell’ambiente socio-culturale cui si appartiene, e dunque non definibile criminale in quella cultura. Inoltre, è semplicistico immaginare una relazione fisionomia-mimica-stato emotivo- personalità sulla base di una pura sovrapposizione di foto somiglianti, da parte dell’IA (anche se questo non può essere escluso a priori), ma bisogna immaginare che l’IA generativa possa basarsi su sistemi di attribuzione probabilistica, come l’analisi discriminante, alla categoria criminale generale, o a sottocategorie criminali, o a categorie umane non criminali, a partire da fisionomia e mimica. Wang e Kosinski, per ora non ancora pubblicando, ritengono possibile dedurre tratti di personalità dal tipo di navigazioni su motori di ricerca: ipotesi verosimile, considerando il possibile significato di un’interrogazione frequente dei motori di ricerca, o del deep/dark web, su determinati contenuti, per esempio perversioni sessuali.

Da notare infine che, ad oggi, le attribuzioni di soggetti in foto a categorie penalmente non rilevanti, come l’omosessualità tra adulti consenzienti, non appaiono pericolose sul piano materiale, anche se eventualmente talvolta stigmatizzate sul piano sociale.

Ma vi sono contesti, a noi anche geograficamente vicini, dove l’omosessualità è sanzionata severamente. In altre parole, il prodotto di reti neurali può essere giudicato criminale a seconda del contesto sociale.

Ancora, la precisione di attribuzione, mediante immagini, di un soggetto in foto, a una data categoria, appare elevata, allo stato non lontana dal 100%, ma è comunque fallibile. Possibile conseguenza, oltre problemi circa la privacy, generazione di problemi sociali, familiari, giudiziari su una base fallace.

Per questi motivi, l'impiego di immagini, al fine di individuazione di comportamenti e orientamenti, dovrebbe essere cauta e regolata.

Il Grande Fratello ⁽¹²⁾ sembra dunque in formazione, e alla sua edificazione ha contribuito Marco Ezechia Lombroso, detto Cesare; nato in famiglia ebraica, e presto dichiaratosi ateo; veronese, e dunque nato suddito dell'Impero Austroungarico; medico militare volontario delle truppe italiane che presidiavano il Sud Italia, dopo l'Unità, a caccia di briganti da mettere sul tavolo autoptico alla ricerca di stigmi; Direttore di Manicomio; Professore Ordinario di Psichiatria e Antropologia Criminale; cacciatore di fisionomie specifiche dei criminali.

BIBLIOGRAFIA

1. Ekman P, Friesen W., *Facial Acting Coding System: A Technique for the Measurement of Facial Movement*, Palo Alto, Consulting Psychologists Press, 1978.
2. Ekman P, Friesen W. and Hager J. *Facial Acting Coding System: A Technique for the Measurement of Facial Movement*, Palo Alto, Consulting Psychologists Press, 2002.
3. Vitale I., *10 Motivi per cui Lombroso aveva (quasi) ragione*. <https://igorvitale.org>, Ott. 2015.
4. Sutherland C. AM., Rowley L.E., Arnoaku U.T., Daguzan E., Kidd-Rossiter K.A., Maceviciute U., Giovane A.W. *Personality judgments from everyday images of faces*, *Front Psychol*, Oct 2015.
5. Goldberg L., *The structure of phenotypic personality traits*, *American Psychologist* 48, (1), 1993 <https://doi.org/10.1037/0003-066X.48.1.26>.
6. Linneo, Carlo, *Treccani encyclopedia online*, Istituto della Enciclopedia Italiana, <https://www.treccani.it>carlo-linneo>.
7. Lombroso C., *Uomo delinquente, ristampa anastatica quinta edizione*, Bompiani, Milano, 2013; ed. originale Vincenzo Bocca, Torino, 1897.
8. Ferri E., *Sociologia criminale, terza edizione*, Fratelli Bocca Editore, Torino, 1892. Scaricabile come *Sociologia_criminale.pdf* da <https://books.google.it>.
9. Duchenne G.B.A., *Mécanisme de la physionomie humaine ou analyse électro-physiologique de l'expression des passions applicable à la pratique des arts plastiques*. Renouard, Paris, 1862 .
10. Kutschera U., *Darwin nose: the revival of physiognomy at Stanford University*. *Japan Journal of Medicine*, doi10.31488/jjm.1000124.
11. Wang Y., Kosinski M., *Deep neural networks are more accurate than humans at detecting sexual orientation from facial images*. *Journal of Personality and Social Psychology*. 114 (2), 246-257, 2018 .
12. Orwell G., *Nineteen Eighty Four (1984)*, Secker & Warburg, London, 1949.